

La Musica al Centro

Concerti tra ricerca e divulgazione al Centro Studi Toscolano

Vox Feminae - Concerto di musica sacra

Marta Brivio - soprano

Uta Rosebrock - mezzosoprano

Elena Traversi - contralto

Daniela Fusha - violino

Barbara Reboldi - pianoforte

Programma:

Francis Lopez: "Vierge Marie"

Daniela Fusha violino

Barbara Reboldi pianoforte

Giovanni Battista Pergolesi: "Sanctum et Terribile" dal Confitebor Tibi Domine

Uta Rosebrock mezzosoprano

Barbara Reboldi pianoforte

Antonio Vivaldi: "Qui sedes" dal Gloria

Elena Traversi contralto

Daniela Fusha violino

Barbara Reboldi pianoforte

Georg Friedrich Händel: Largo "o mio Signor"

Marta Brivio soprano

Daniela Fusha violino

Barbara Reboldi pianoforte

Gioachino Rossini: "Qui tollis" dalla Petite Messe Solennelle

Marta Brivio soprano

Elena Traversi contralto

Barbara Reboldi pianoforte

Giovanni Battista Pergolesi: Stabat Mater

Nella versione originale per due voci femminili e basso continuo

Marta Brivio soprano

Uta Rosebrock mezzosoprano

Daniela Fusha violino

Barbara Reboldi pianoforte

STABAT MATER PERGOLESÌ

Un testo del Medioevo, musicato nel XVIII secolo – e ancora oggi attuale: lo *Stabat Mater* unisce più di mezzo millennio di storia culturale europea.

Tutto iniziò con una poesia: *Stabat Mater Dolorosa*. Fu scritta in latino nel XIII secolo. Descrive il dolore di Maria ai piedi della croce e riflette la crescente devozione mariana. È un testo emozionante, che invita alla partecipazione empatica, ma allo stesso tempo è molto religioso.

Si diffuse con una rapidità straordinaria per l'epoca grazie alla lingua latina comune in tutta Europa. La poesia colpì profondamente l'animo delle persone, influenzando arte, cultura e devozione.

Presto i compositori si resero conto di quanto fosse adatto a essere messo in musica. I monaci utilizzavano queste composizioni nelle loro meditazioni religiose. Poiché alle celebrazioni potevano assistere anche persone comuni, lo *Stabat Mater* divenne noto anche a chi non conosceva il latino.

Questa poesia fece sì che il motivo della madre sofferente sotto la croce divenisse centrale dal Medioevo fino all'età moderna. Si pensi soltanto alla "pietà" di Michelangelo. Grazie allo *Stabat Mater*, divenne un patrimonio culturale europeo, presente ancora oggi nella pittura, nella scultura e, naturalmente, nella musica.

Maria appare come sofferente, madre e partecipe; questo rende l'evento comprensibile per molte persone, indipendentemente dal loro rango sociale o dal livello di istruzione.

Giovanni Battista Pergolesi compose il suo *Stabat* poco prima della sua morte nel 1736, ben mezzo millennio dopo la creazione della poesia. Pergolesi aveva solo 26 anni. La composizione, commissionata da una confraternita di Napoli, doveva sostituire una versione precedente.

Numerose leggende circondano la creazione di quest'opera impressionante. Si dice che Pergolesi l'abbia completata sul letto di morte, scrivendo con le ultime forze "*Finis Laus Deo*" (Fine – lodato sia Dio) in fondo allo spartito.

Singolare è la strumentazione semplice e intima: solo due voci femminili e alcuni archi con basso continuo; niente coro, niente grande orchestra. Non si tratta di grandiosità, ma di compassione personale.

Grazie alla semplicità dell'organico e alla forte espressività della musica, l'opera si diffuse rapidamente in tutta Europa ed è ancora oggi uno dei brani sacri più popolari della musica classica.

Lo *Stabat Mater* si è evoluto: da preghiera medievale a musica artistica barocca con un posto fisso nel calendario liturgico, fino a diventare un'opera conosciuta in tutta Europa, anche al di fuori delle chiese. La particolarità della versione di Pergolesi, che mantiene viva la sua forza fino ai nostri giorni, è che non parla solo all'intelletto, ma soprattutto al cuore – rendendo sorprendentemente viva una tematica vecchia di oltre 700 anni.